



VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

ADEGUAMENTO AL D.M. 9 MAGGIO 2001



*Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica
e territoriale per le zone interessate da stabilimenti
a rischio di incidente rilevante*

VARIANTE "SEVESO" AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DELLA PROVINCIA DI TORINO: UN ESEMPIO INNOVATIVO DI APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 14 DEL D.LGS.334-99

Alberico S., Ariano P.F., Fioletta P., Mortari I., Nannetti F., Prato S.

PRESENTAZIONE AL CONVEGNO VGR 2012

Tirrenia, 4 ottobre 2012

AREA TERRITORIO, TRASPORTI,
PROTEZIONE CIVILE

UFFICIO DI PIANO

AREA SVILUPPO SOSTENIBILE E
PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

*Documenti adottati con
DCP n. 198-332467 del 22
maggio 2007*

*Approvati con DCR n. 23-
4501 del 12 ottobre 2010*

*Pubblicati sul B.U.R.
Piemonte n. 43 del
28/10/2010*

Francesco NANNETTI

Irene MORTARI

Sergio PRATO

Tirrenia, 3-5 ottobre 2012

VARIANTE "SEVESO" AL PTC

Ai sensi del d.m. 9 maggio 2001, in attuazione del d.lgs. 334/99, il Piano territoriale di coordinamento provinciale deve:

Individuare le aree vulnerabili in caso di incidente in stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Individuare le aree incompatibili all'insediamento di nuovi impianti

Definire i rapporti tra localizzazione degli stabilimenti e limiti comunali

Il d.m.09/05/2001 prevede inoltre una verifica di compatibilità territoriale delle previsioni PRG nelle aree di danno e la redazione del documento RIR da parte dei Comuni.

CRITICITA' AFFRONTATE

1. Scollamento tra funzioni di pianificazione urbanistica e quelle di gestione del rischio industriale → poco applicato dai Comuni l'obbligo di redazione del RIR
2. Limiti concettuali e pratici della verifica di compatibilità territoriale nelle sole aree di danno
3. Metodo di verifica compatibilità ambientale pressoché inapplicabile: come ovviare?
4. Cresce il numero degli stabilimenti esclusi da ogni obbligo di Notifica e quindi sconosciuti e poco controllati e in questi si concentrano gli incidenti più che in quelli "Seveso"...

Queste criticità ci hanno condotto a definire gli obiettivi del lavoro e un metodo operativo.

OBIETTIVI DEL LAVORO

1. Consentire alla Provincia di Torino di ottemperare all'art.14 del d.lgs.334/1999
2. Attivare l'effettiva predisposizione dei RIR da parte dei (circa 40) Comuni interessati in via diretta o indiretta da attività "Seveso" e assicurarsi dell'effettiva trasposizione nelle norme dei PRG
3. Integrare il concetto di aree di danno con quello più vasto di Aree di esclusione e Aree di osservazione
4. Verificare la **compatibilità ambientale** con un metodo che abbia un'impostazione graduale per livelli di rischio
5. Definire requisiti minimi per insediamento di alcuni stabilimenti "**sottosoglia Seveso**"

METODO DI LAVORO E FASI

I. Un team interdisciplinare composto di funzionari provinciali del:

✓ *Servizio Tutela Ambientale (Ufficio Prevenzione dei Rischi nelle Attività Industriali ed Estrattive)*

✓ *Area Territorio (Ufficio di Piano)*

elabora una proposta di *Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale (2005-2006)*

II. sono consultati i principali *stakeholders* (comuni, aziende esistenti, associazioni di categoria, CTR, ...)

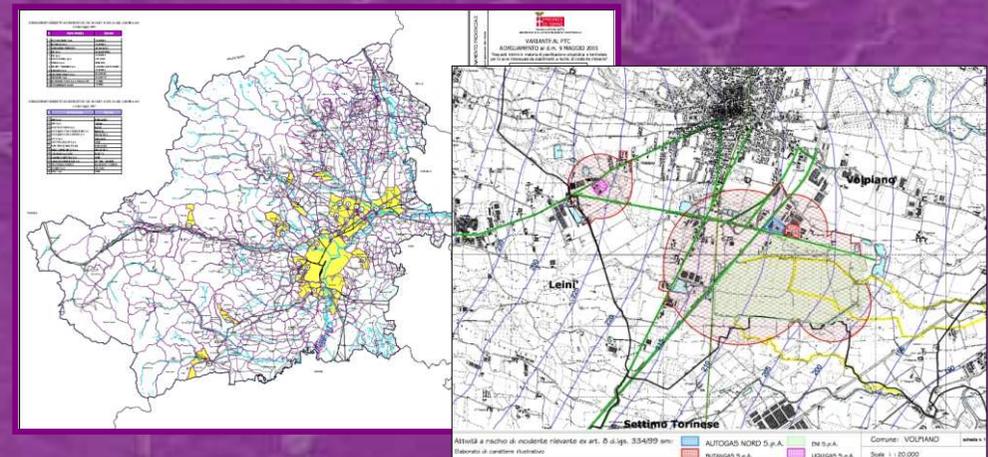
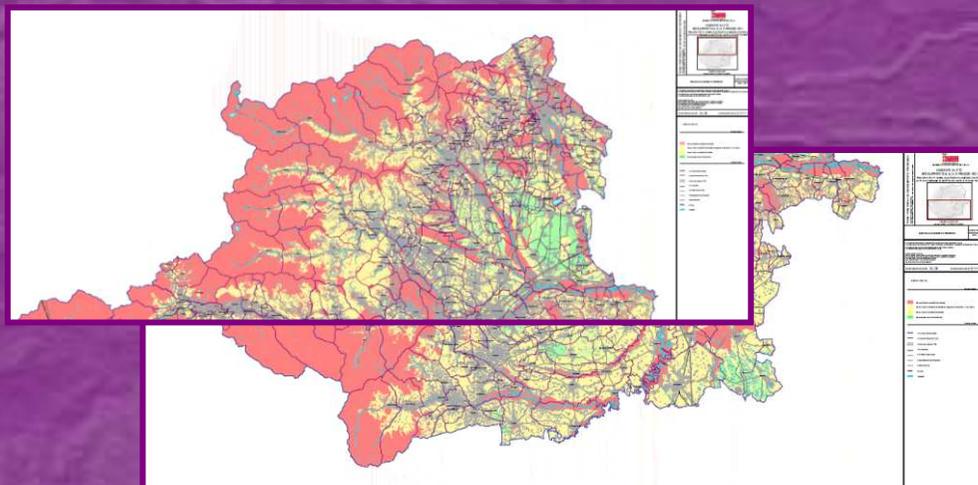
III. il Consiglio Provinciale delibera adozione del testo della Variante (maggio 2007)

IV. la Regione Piemonte, secondo la procedura urbanistica, approva definitivamente il Piano dopo una lunga istruttoria (12 ottobre 2010)

ELABORATI DELLA VARIANTE

ELABORATI PRESCRITTIVI

- **NORME DI ATTUAZIONE**
- **LINEE GUIDA**
- **TAVOLE B1A E B1B**



CAMPO DI APPLICAZIONE

Si intendono per stabilimenti a Rischio di
Incidente Rilevante:

Stabilimenti ex **art. 8** del d.lgs. 334/99 smi

Stabilimenti ex **art. 6** del d.lgs. 334/99 smi;

Altri stabilimenti di cui all'art. 19 nda



La Variante al PTC indica requisiti minimi per
la localizzazione di:

**Nuovi
stabilimenti**

**Modifiche agli
stabilimenti
esistenti**

**Nuovi insediamenti
o infrastrutture
attorno agli
stabilimenti
esistenti**

RIR – VARIANTE SEVESO PTC

Il RIR deve contenere gli elementi di cui all'Allegato al DM 9/5/2001 integrati da:

- COMPATIBILITA' TERRITORIALE**
(artt. 8-12,19 nda + LG)
- Individuazione aree:
- di "**Osservazione**" 
 - di "**Esclusione**" 

- COMPATIBILITA' AMBIENTALE**
(artt. 13-16, 19 nda + LG)
- Individuazione zone: 
- ad "**Altissima**", "**Rilevante**" e "**Ridotta**" vulnerabilità
 - **LG cap. 8.2.2** 

VALUTAZIONE
COMPATIBILITA'
LOCALIZZATIVA

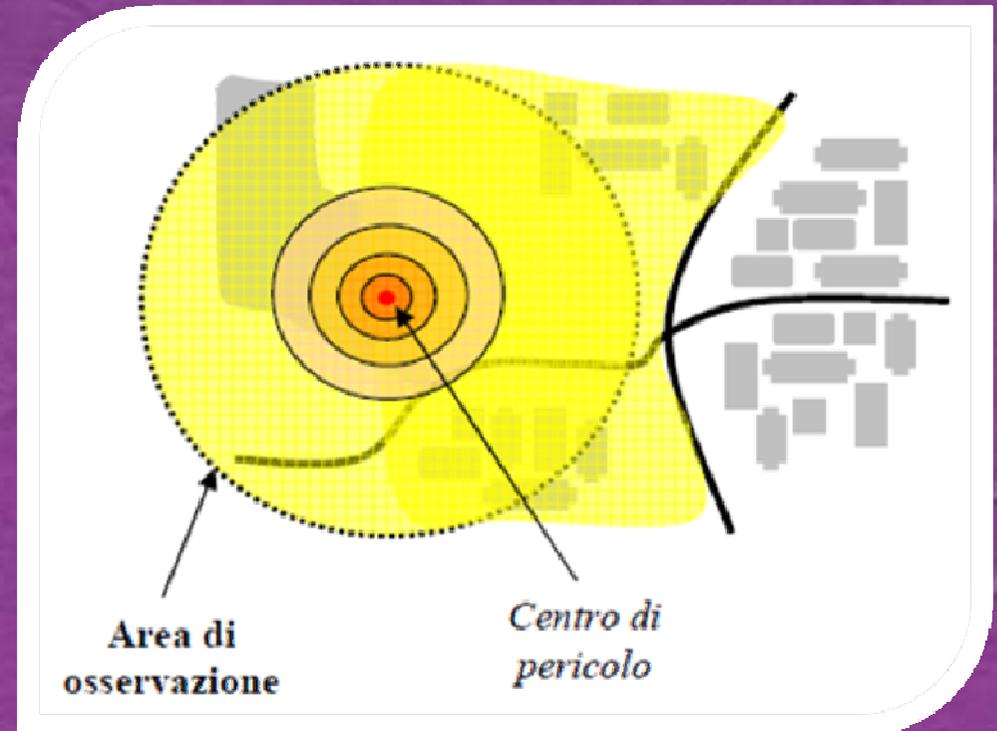
Adeguamento
strumento
urbanistico

Rilascio del
titolo
abilitativo

AREA DI OSSERVAZIONE

(art. 9 Variante al PTCP)

Area circostante l'attività produttiva, al cui interno il **Comune** individua, caratterizza e valuta la **compatibilità** di categorie territoriali vulnerabili; pianifica l'evoluzione del territorio e del carico antropico; se del caso, adotta misure idonee a risolvere criticità esistenti.



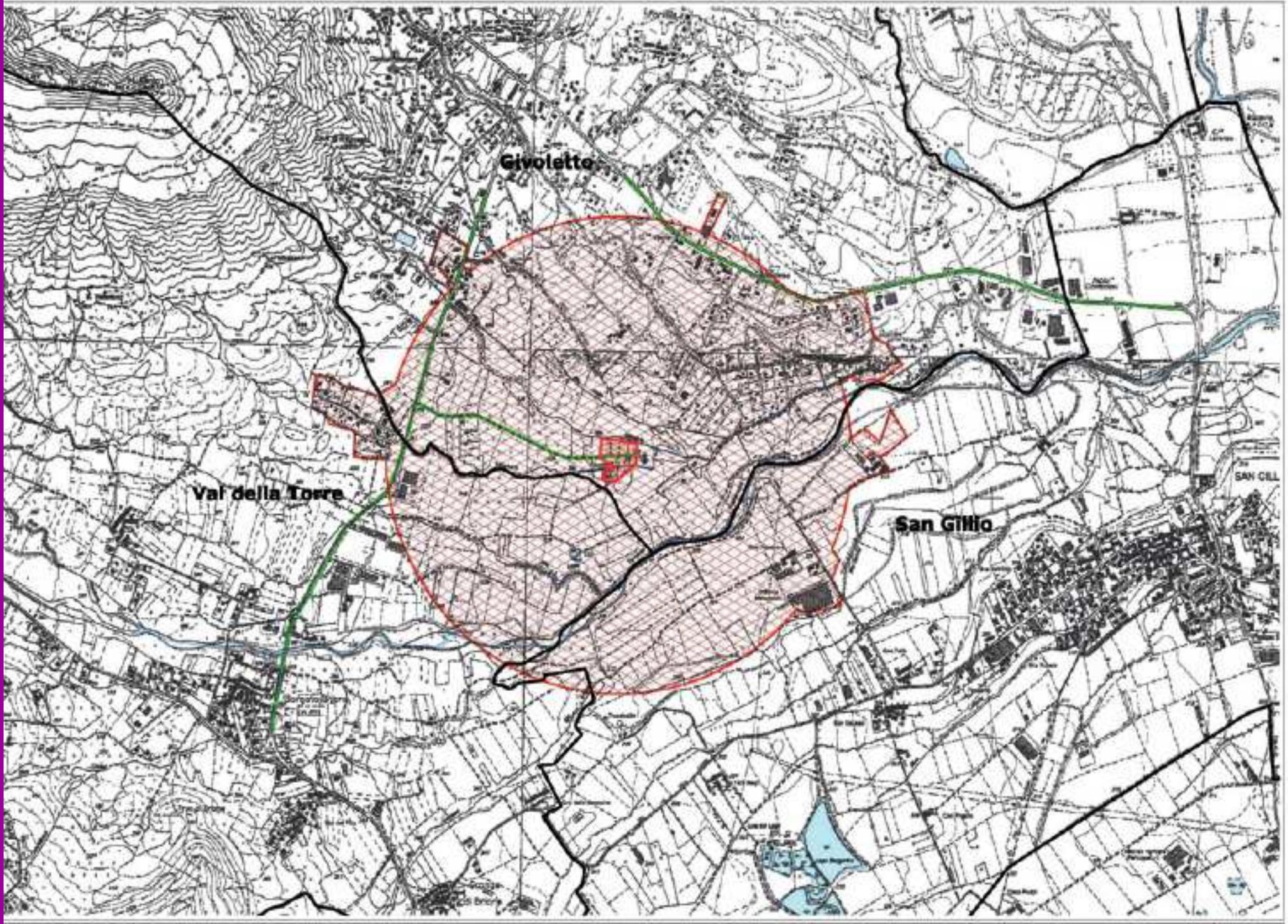
L'Area di osservazione è scelta secondo i seguenti criteri:

- ❑ di norma **NON INFERIORE a 500 m** misurati **dal confine dello stabilimento**
- ❑ MAI INFERIORE alle aree di danno
- ❑ Può coincidere con l'area considerata dal **Piano di Emergenza Esterno**, che ha tuttavia finalità diverse.

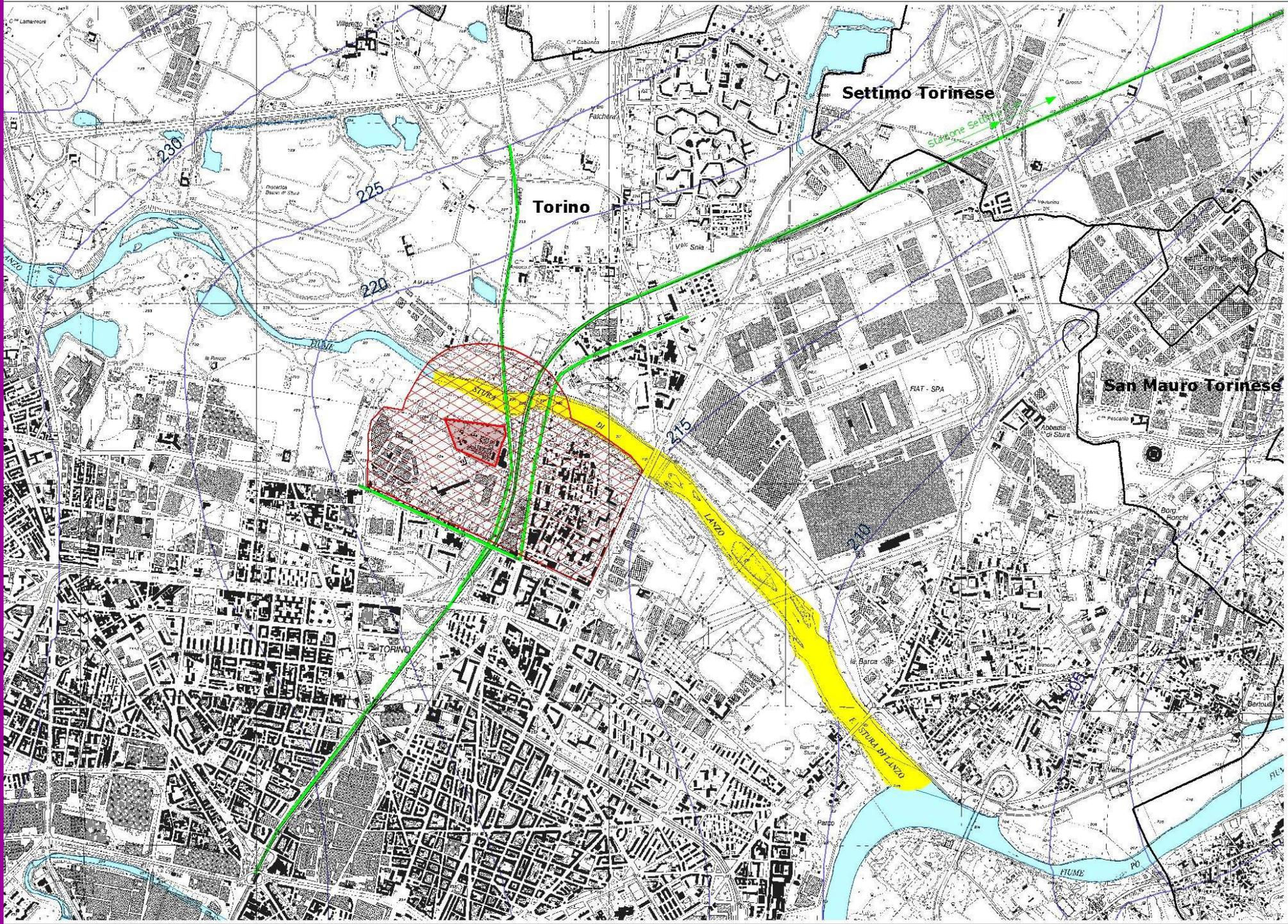
All'interno dell'Area di Osservazione:

Verifica di compatibilità tra attività Seveso ed elementi territoriali esistenti o in previsione da PRGC:

1. zone a destinazione **prevalentemente residenziale** con indice fondiario maggiore o uguale a 4,5 mc/mq;
2. luoghi con **concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità** (oltre 25 posti letto o 100 persone): ospedali, case di cura, case di riposo, asili, scuole inferiori etc...;
3. luoghi soggetti ad **affollamento rilevante all'aperto** (oltre 300 persone): mercati stabili o altre destinazioni commerciali;
4. luoghi soggetti ad **affollamento rilevante al chiuso** (oltre 500 persone): centri commerciali, terziari, direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università etc...;
5. luoghi soggetti ad **affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione** al rischio (oltre 500 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 se al chiuso): luoghi di spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose etc...;
6. **stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto** (con movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno);
7. **ulteriori elementi ritenuti vulnerabili a scala locale**, individuati dai comuni sulla base dei criteri generali definiti al punto 6.1.1, comma 3 dell'allegato al d.m. 9/5/2001.



Esempio 1 - Aree di Osservazione



Esempio 1 - Aree di Osservazione

AREA DI ESCLUSIONE

(art.9-10 Variante al PTC)

(Linee Guida Variante al PTC Provinciale punto 5)

E' l'area nella quale sono escluse nuove localizzazioni di elementi territoriali vulnerabili di categoria A e B di cui alla tab. 1 all. al DM 9/5/2001 v.oltre

Come si determina:

PER STABILIMENTI A PERICOLO TOSSICO

La più
cautelativa
tra:

area di danno $L_{IRR} + 200 \text{ m}$

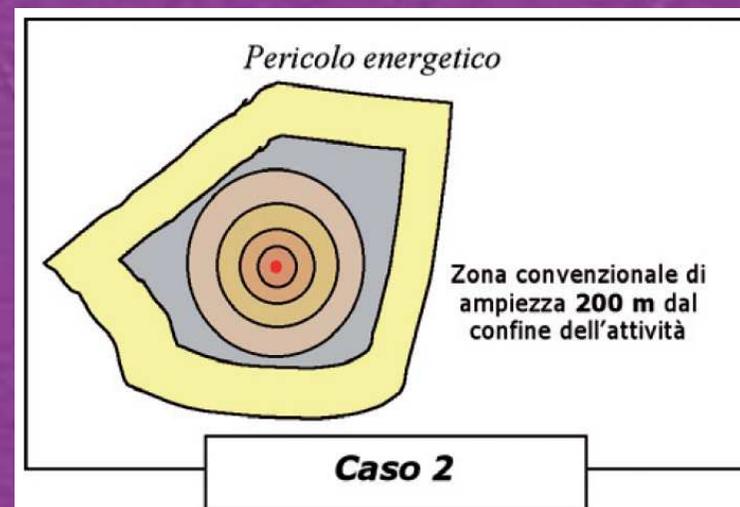
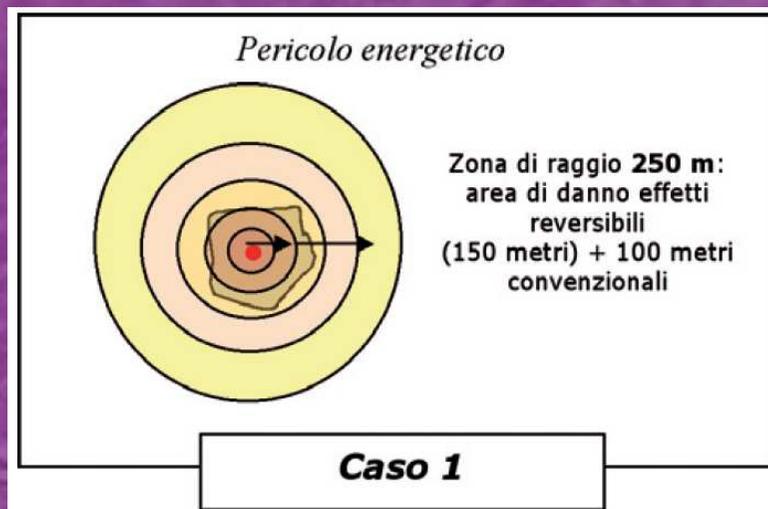
area che ricomprende lo stabilimento e si estende in ogni direzione per **300 m** oltre il confine

AREA DI ESCLUSIONE

(art.9-10 Variante al PTC)

Come si determina:

PER STABILIMENTI A PERICOLO ENERGETICO



La più
cautelativa
tra:

area di danno $L_{REV} + 100 \text{ m}$

area che ricomprende lo
stabilimento e si estende in
ogni direzione per **200 m**
oltre il confine

TABELLA 1 – Categorie territoriali.

CATEGORIA A

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

STABILIMENTI ESISTENTI

Il **COMUNE** deve:

- **predisporre/modificare l'Elaborato RIR** sulla base delle indicazioni della presente Variante
- **adeguare lo strumento urbanistico**, dove necessario con opportune prescrizioni normative e/o cartografiche

In situazioni di criticità esistenti:

- **invitare il gestore ad adottare le necessarie misure** per contenere ulteriori rischi per persone e ambiente
- **può valutare ipotesi di rilocalizzazione dell'attività**, attivando strumenti e percorsi concertativi al fine di garantire la compatibile coesistenza tra stabilimento Seveso e altri insediamenti esistenti/previsti.

NUOVI STABILIMENTI E MODIFICHE

Il **GESTORE** fornisce al comune:

- le informazioni di cui al p. 7 dell'allegato al DM 9/5/2001
- una **valutazione preliminare di compatibilità territoriale**

Il **COMUNE**:

- decide sull'ammissibilità dell'impianto tenuto conto degli elementi trasmessi nonché della loro rispondenza alla presente Variante

Zone a
RILEVANTE
vulnerabilità
ambientale

Zone ad
ALTISSIMA
vulnerabilità
ambientale

Zone a
RIDOTTA
vulnerabilità
ambientale

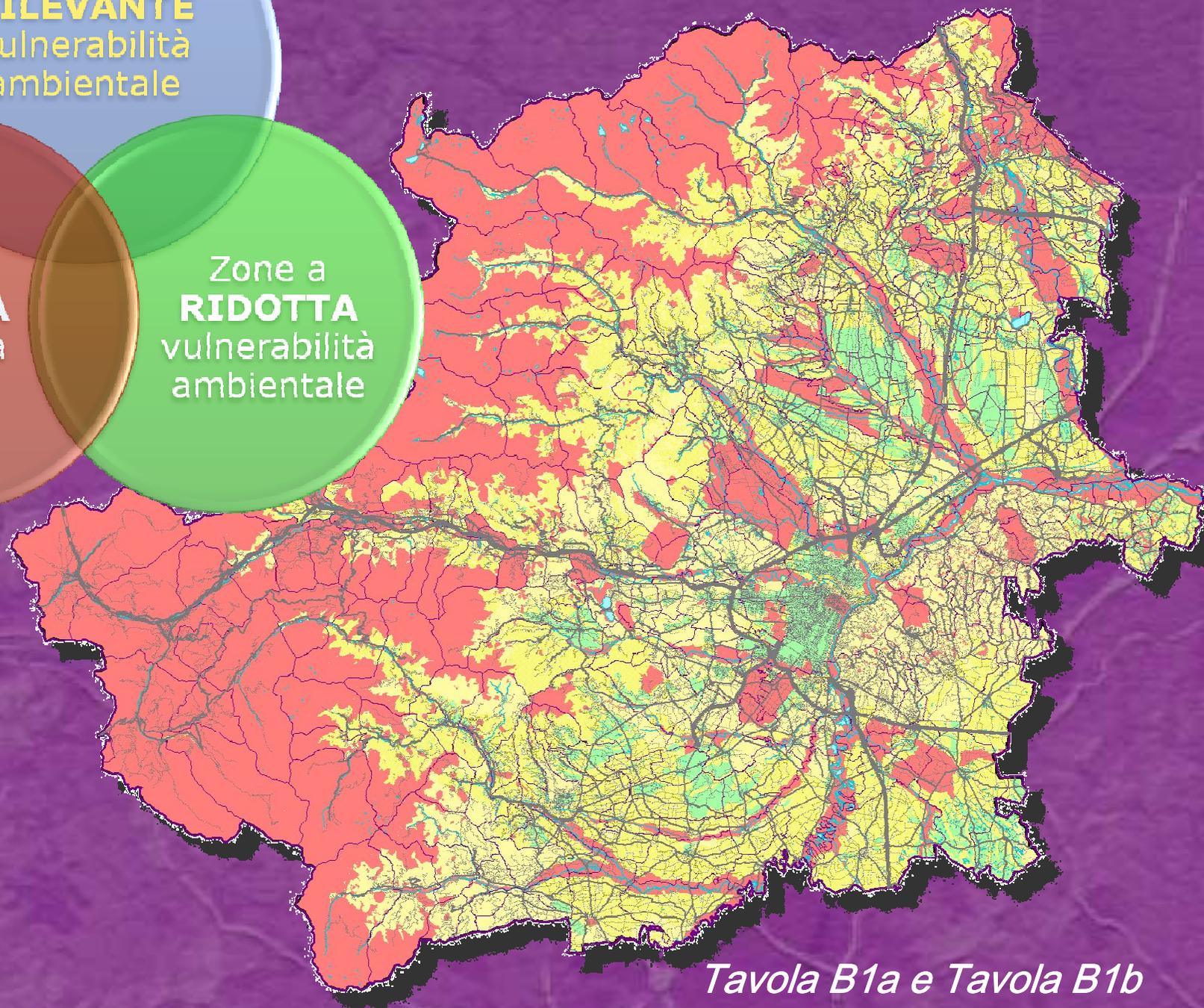


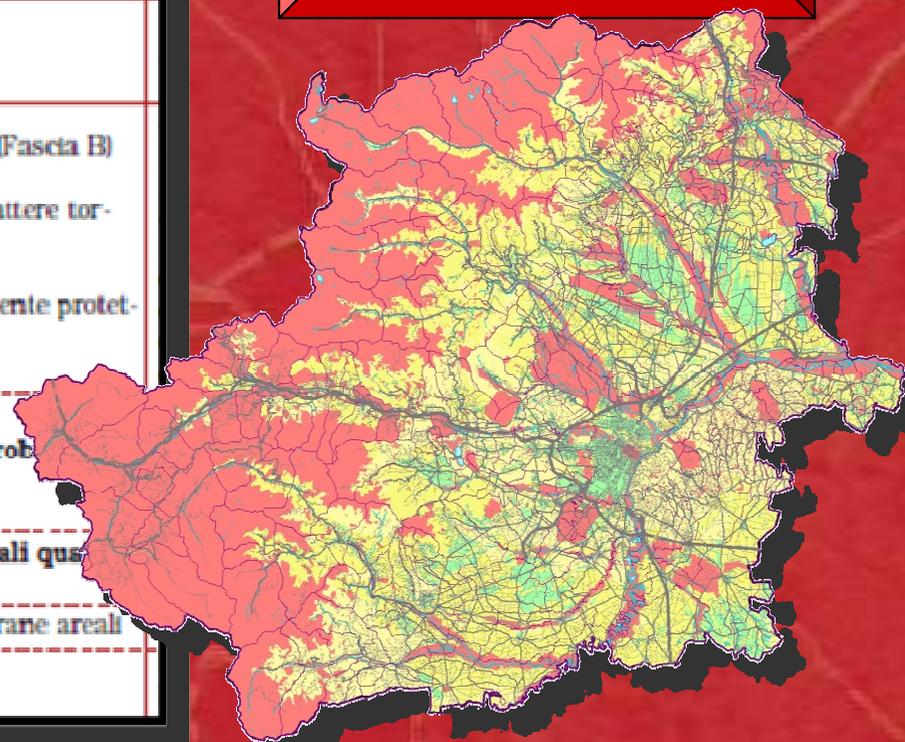
Tavola B1a e Tavola B1b

Zone ad **ALTISSIMA** vulnerabilità

CATEGORIA AREA	SOTTOCATEGORIA
AREE NATURALI PROTETTE ISTITUITE	<ul style="list-style-type: none"> • Parchi regionali • Parchi nazionali • Parchi provinciali
SITI NATURA 2000	<ul style="list-style-type: none"> • Siti di Importanza comunitaria - dir. 92/43/CEE e D.G.R. n. 419-14905 del 29/11/1996 • Zone di Protezione speciale - dir. 79/409/CEE e D.G.R. n. 37-28804 del 29 novembre 1999 • Siti di Importanza regionale • Siti di Importanza provinciale
AREE NATURALI PROTETTE - PROPOSTE DI NUOVA ISTITUZIONE/AMPLIAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove proposte di ampliamento o istituzione di Parchi provinciali
SITI NATURA 2000 - PROPOSTE DI NUOVA ISTITUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • SIC e ZPS "area di nidificazione del Voltolino" proposto dall'Ente di Gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Canavese
AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO EX D.LGS. 42/04 SMI	<ul style="list-style-type: none"> • let. b (fascia di 300 m intorno ai laghi) • let. d (montagne sopra i 1600 m) • let. m (zone di interesse archeologico)
AREE DI DISSESTO IDROGEOLOGICO - PERICOLOSITA'/RISCHIO ELEVATO E MOLTO ELEVATO, ...	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) <ul style="list-style-type: none"> - fascia di deflusso di piena (Fascia A), fascia di esondazione (Fascia B) - RME - aree a Rischio idrogeologico molto elevato ex PS267 - aree interessate da esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio (Ee, Eb) - frane attive e frane quiescenti (Fa, Fq) - conoidi attivi o potenzialmente attivi non protetti o parzialmente protetti da opere di difesa e sistemazione a monte (Ca, Cp) - valanghe (Va) • Movimenti gravitativi e fasce di rispetto fluviali ad alta probabilità di inondazione • Aree in dissesto individuate dagli strumenti urbanistici locali quasi maggiormente cautelativi • Progetto IFFI - Inventario dei fenomeni franosi in Italia: frane areali • Abitati da trasferire e consolidare

Zone ad **ALTISSIMA**
VULNERABILITA'
AMBIENTALE

La presenza di nuovi
stabilimenti **NON E'**
AMMESSA



Zone a RILEVANTE vulnerabilità

CATEGORIA AREA	SOTTOCATEGORIA	CATEGORIA AREA	SOTTOCATEGORIA
AREE DI PARTICOLARE PREGIO STORICO, AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico esistenti: <ul style="list-style-type: none"> - beni e località individuati ai sensi dell'art. 134 del d.lgs. 42/2004 smi (già legge 1497/39), integrati ai sensi dell'art. 9 della LUR; - beni individuati con i decreti ministeriali previsti dall'art. 2 del d.m. 21 settembre 1984 (Galassini), con le integrazioni proposte dalla Regione e dalla Provincia nei casi dell'area della Collina intermorenica avigitanese, dell'area dei 5 Laghi d'Ivrea, del Parco di Rivedora, della Collina di Pinerolo, del Parco della Val Pellice, dell'Altopiano di Pralormo. 	ZONE DI PREGIO AGRO-NATURALISTICO	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità d'Uso dei Suoli: <ul style="list-style-type: none"> - classe P: suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie; - classe II: suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture o possono richiedere pratiche culturali per migliorare le proprietà del suolo. • Spazi agricoli perturbati. Costituiti essenzialmente da spazi "vuoti" di valore agricolo e/o naturalistico-paesaggistico, inglobati nel costruito.
AREE DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE E PAESISTICO DI NUOVA PROPOSTA	<ul style="list-style-type: none"> • Aree riconosciute di pregio sovracomunale, per la maggior parte già individuate e tutelate dal PRGC (ex art. 22 Lr. 56/77 smi) o di rilevante interesse come potenziali elementi di connessione ecologico-ambientale nella struttura del verde provinciale. 	SISTEMI DELL'AGRICOLTURA SPECIALIZZATA E/O VITALE	<ul style="list-style-type: none"> • Colture di particolare pregio: vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, etc...
AREE ARCHEOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Aree indicate negli strumenti urbanistici comunali e provinciali. 	ACQUIFERI SOTTERRANEI SEGNALATI PER LA VULNERABILITÀ DELLA FALDA (VULNERABILITÀ ELEVATA, ALTA)	<ul style="list-style-type: none"> • Zone a vulnerabilità elevata e alta, nelle quali la possibilità che un inquinante si trasmetta dalla superficie del suolo è significativa. Il grado di protezione dalla zona non satura è espressa come il risultato della combinazione di tipologia idraulica dell'acquifero (Groundwater occurrence), litologia e grado di permeabilità dei terreni di copertura (Overall aquifer class), soggiacenza della falda (Depth groundwater table).
GEOSITI	<ul style="list-style-type: none"> • Aree individuate nell'ambito del progetto di studi e valorizzazione di beni geologico-geomorfologici presenti nel territorio provinciale, con l'intento di promuovere il patrimonio naturale come risorsa culturale e turistica. 	ZONE DI RICARICA DELLE PALDE	<ul style="list-style-type: none"> • Zone che hanno caratteristiche di riserva nei complessi acquiferi fessurati nelle aree alpine e le zone di potenziale ricarica delle falde nelle aree di pianura e di collina.
AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004 SMI	<ul style="list-style-type: none"> • Let. g (aree boscate. È stato considerato l'insieme delle diverse tipologie forestali presenti sul territorio provinciale) • Let. c) (fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna) 	AREE DI DISSESTO IDROGEOLOGICO A PERICOLOSITÀ/RISCHIO MEDIA O MODERATA, AREE INONDABILI E POTENZIALMENTE INONDABILI	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) <ul style="list-style-type: none"> - aree di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) - esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio (Em) - frane stabilizzate (Fs) - conoidi non recentemente attivatisi o completamente protetti da opere di difesa (Cn) - valanghe" (Vm) • Fasce di rispetto fluviali a media probabilità di inondazione • Aree in dissesto individuate dagli strumenti urbanistici locali qualora maggiormente cautelativi
ZONE INDIVIDUATE PER LA PRESENZA DI "BOSCO"	<ul style="list-style-type: none"> • Da intendersi quale: "terreno coperto da vegetazione arborea e/o arbustiva e/o cespugliati di specie forestale, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stato di sviluppo, la cui area di insidenza (proiezione sul terreno della chioma delle piante) non sia inferiore al 50% nonché il terreno temporaneamente privo della preesistente vegetazione arborea od arbustiva per cause naturali o per intervento antropico. Nei terreni situati a quota superiore a 1.600 metri l'area minima di insidenza è ridotta al 25% della superficie" ai sensi dell'art. 1 della Lr. n. 45 del 9 agosto 1989. 	TERRITORI CON SOGGIACENZA INFERIORE A 3 METRI DAL PIANO CAMPAGNA	<ul style="list-style-type: none"> • Zone con soggiacenza della falda > 0 e < 3 metri
AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO AI SENSI DELLA L.R. 45/89 SMI E R.D.L. 3267/23	<ul style="list-style-type: none"> • Aree in vincolo idrogeologico 	ZONE CON SOGGIACENZA DELLA FALDA COMPRESA TRA 3 E 10 METRI E LITOLOGIA PREVALENTE DI NATURA GHIAIOSO-SABBIOSA	<ul style="list-style-type: none"> • Zone con soggiacenza della falda > 3 e < 10 metri e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa
AREE BOSCADE EX ARTT. 5.5 E 5.7 DELLE NDA DEL PTC			
CORRIDOI DI CONNESSIONE ECOLOGICA	<ul style="list-style-type: none"> • Zone di particolare interesse ecologico/ambientale costituite dal reticolo idrografico principale, dalle fasce fluviali a rischio di esondazione alta e medio-alta e delle zone caratterizzate da presenza di vegetazione riparia in condizione di seminaturalità, struttura portante per la ricostituzione di una rete di corridoi ecologici, ossatura del Sistema del Grande Verde provinciale. 		

Zone a **RILEVANTE**
VULNERABILITA'
AMBIENTALE



Casi di esclusione automatica limitati a combinazioni sfavorevoli tra tipologia di pericolo e vulnerabilità dell'area

Il nuovo stabilimento **non** deve costituire **aggravante** e **causa di maggiori danni** nei confronti dell'ambiente naturale e delle aree di pregio storico-ambientale-paesaggistico.

A tal fine:

- **E' esclusa la localizzazione nei casi di cui alla tabella successiva (LG cap. 8.2.2, art. 15.2)**
- **E' da privilegiare il riuso di aree produttive dismesse**
- **Verifiche di cui alle LG ca. 8.2.2**

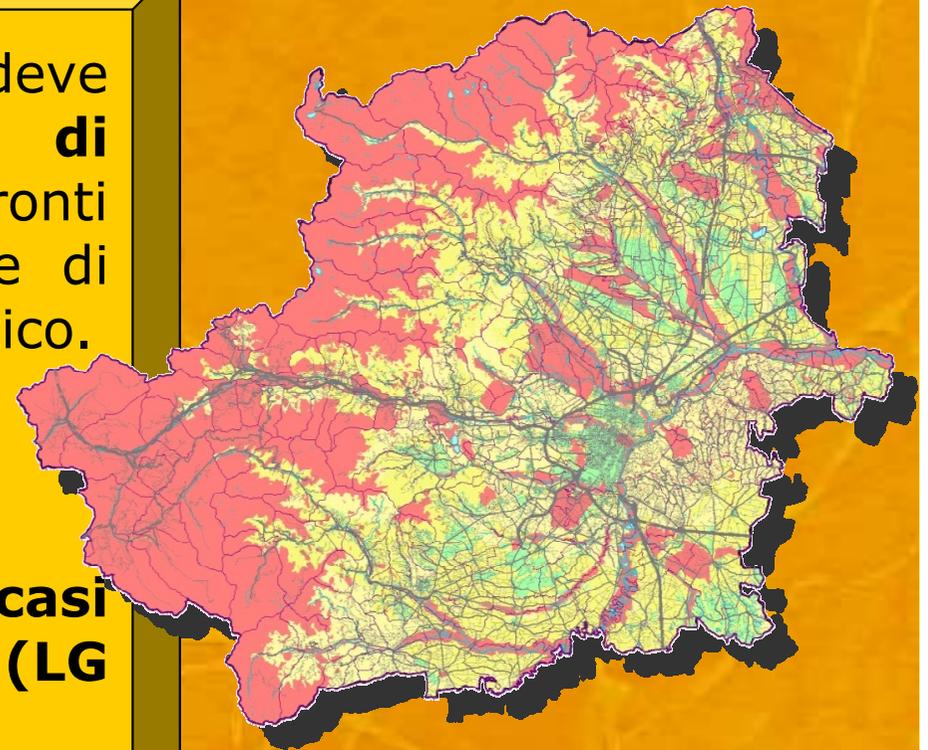


TABELLA DI SINTESI – VERIFICHE LG cap. 8.2.2

ZONE A RILEVANTE VULNERABILITÀ AMBIENTALE e quindi ad ammissibilità condizionata		Pericolo ENERGETICO	Pericolo TOSSICO	Pericolo AMBIENTALE
tipo	Rif. elenco art. 13.2 delle n.d.a.	Fattori ambientali vulnerabili (art. 15.2 delle N.d.A.)		
		Verifiche da effettuare		
A	1	Aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico, archeologico		
	2	Geositi		
	3	Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i., articolo 142, let. g (boschi)		
	4	Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89 e s.m.i. e aree boscate		
	5	Aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142, l. 1		
	6	Corridoi di collegamento		
		Pericolo ENERGETICO	Pericolo TOSSICO	Pericolo AMBIENTALE
		Verifiche da effettuare		
B	7	Zone di pregio: suoli di I e II e spazi agricoli		
	8	Sistemi dell'agricoltura: vigneti specializzati		
	9	- Fascia C del PAI - Aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vn)		
C	10	Fasce di rispetto fluviali: media probabilità di inondazione		
	11	Acquiferi sotterranei a vulnerabilità elevata e alta		
D	12	Zone di ricarica delle falde		
	13	Zone con soggiacenza < 3 metri dal p.c.		
	14	Zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.		

Cap. 8.2.2.1 - in particolare vedi punto a)

Cap. 8.2.2.1 - in particolare vedi punto b)

Cap. 8.2.2.3

Misure di cui alla tab. 4, p.ti I, II e III

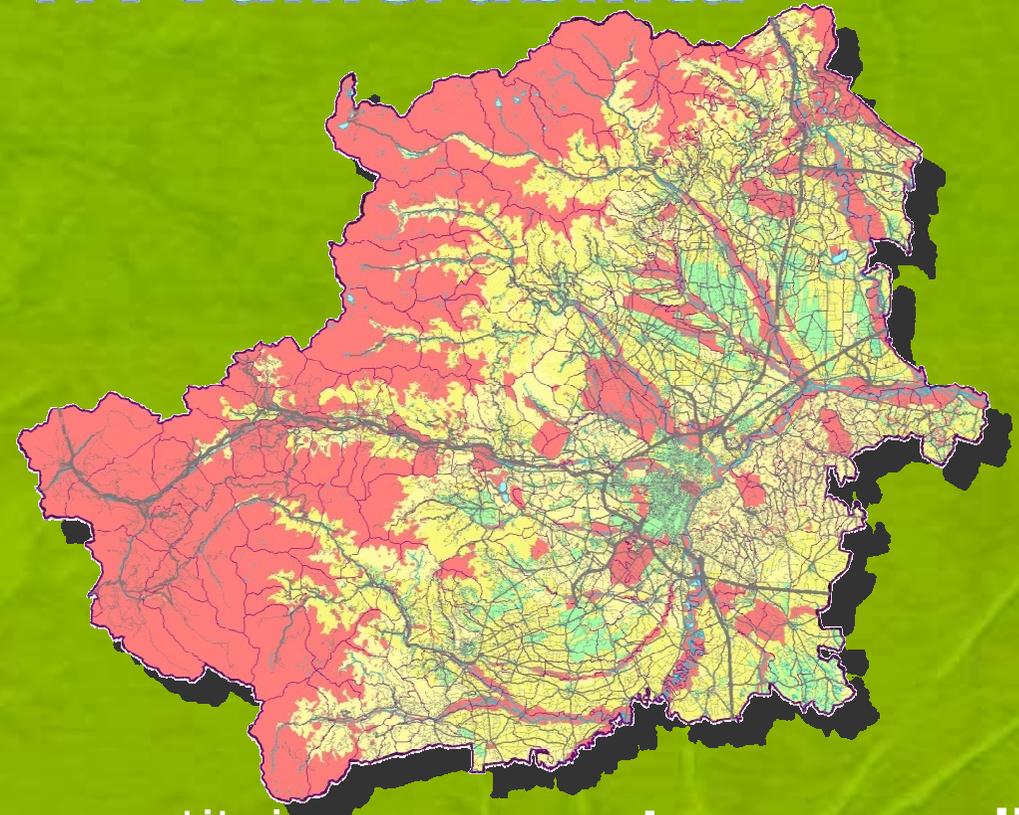
Misure di cui alla tab. 4, p.ti I, II e III

Zone a RIDOTTA vulnerabilità

Zone a **RIDOTTA**
VULNERABILITA'
AMBIENTALE



**E' di norma
ammessa la
localizzazione**



Il nuovo stabilimento **non** deve costituire **aggravante** e **causa di maggiori danni** nei confronti dell'ambiente naturale e delle aree di pregio storico-ambientale-paesaggistico.

A tal fine:

- Effettuare le verifiche di cui alle LG cap. 8.3: **rispetto dei criteri di salvaguardia del suolo, sottosuolo, acque sup. e sott.** (presenza di pozzi entro 500 m,....)
- E' da privilegiare il **riuso di aree produttive dismesse**

Verifiche sulle misure in essere (art.14 Variante)

IL GESTORE, A SUA SCELTA:

A

B

1. documenta il rispetto delle misure dell'**intera tab. 4 delle LG provinciali**:

Ia: MISURE GESTIONALI

Ib: MISURE IMPIANTISTICO/GESTIONALI

II: ULTERIORI MISURE IMPIANTISTICO/GESTIONALI

III: MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI + STIMA RISCHIO IDROGEOLOGICO

1. individua elementi di vulnerabilità suolo/acque sotterranee

SE VI SONO FATTORI AMBIENTALI DI CAT. 11,12,13 o 14 (=falda a rischio):

2a. documenta il rispetto di tutte le misure tabella 4 (III può essere derogata dal Comune)

SE VI SONO POZZI INTERNI O SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI:

2b. documenta il rispetto delle misure Ia, Ib, II

2c. ALTRIMENTI documenta il rispetto delle sole misure Ia e Ib

3. predispone ove necessario un piano di miglioramento

IL COMUNE:

1. acquisisce la relazione, la valuta e richiede eventuali necessarie misure di prevenzione

Esempio di individuazione degli elementi di vulnerabilità del suolo e delle acque

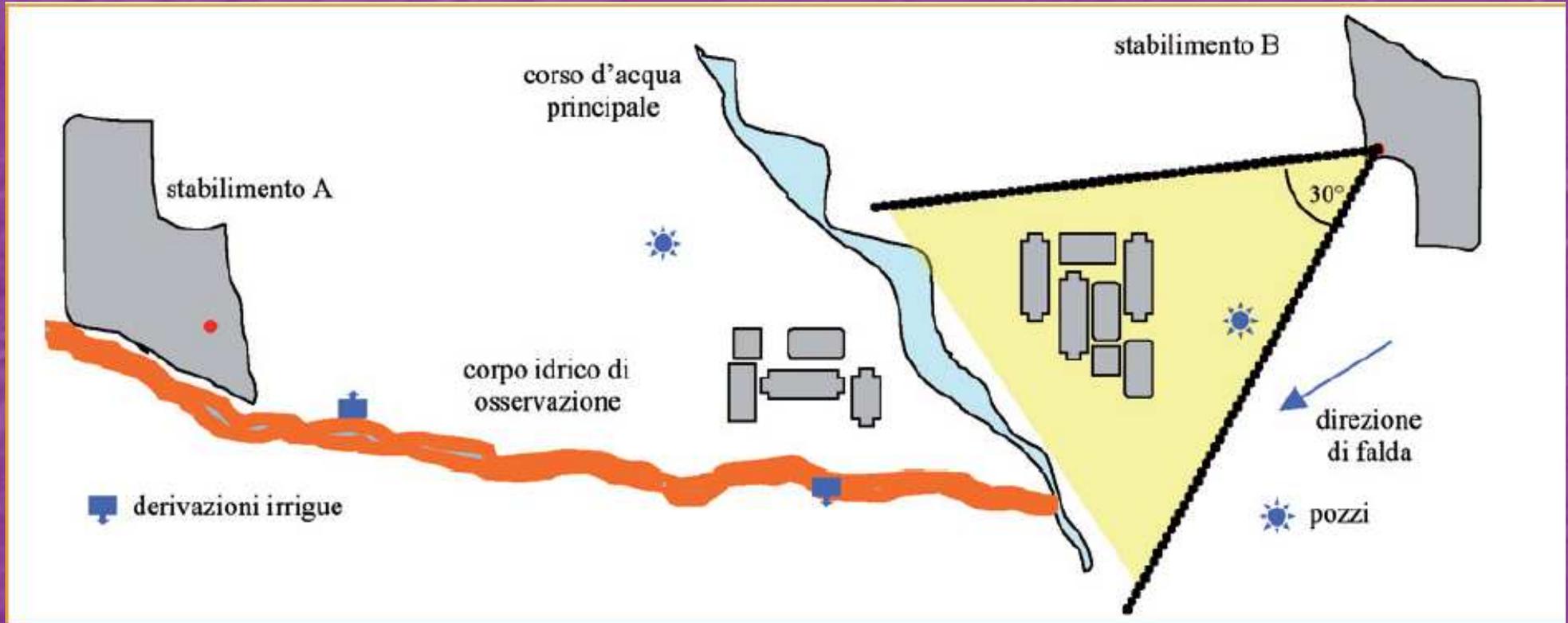


Fig. 8. Rilascio di sostanze tossiche per l'uomo o per l'ambiente, in acque superficiali o sul suolo – esempio

TABELLA MISURE DI PREVENZIONE RICHIESTE

CONDIZIONI DI COMPATIBILITÀ: VALUTAZIONI E MISURE DI PREVENZIONE RICHIESTE

<p>Ia</p>	<p>La possibilità di generare un danno all'ambiente è contenuta se si garantisce nel tempo lo stesso standard di sicurezza implementando misure gestionali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ identità e posizione dei recipienti ▪ forma dei recipienti ▪ forma delle intercettazioni ▪ costi ▪ scelti sulla base del mantenimento (materiale assorbente, ...) ▪ pozzi, caditoie ▪ conoscenti presenti nelle intercettazioni ▪ l'autorità competente 	<p>II</p>	<p>La vicinanza di bersagli e le caratteristiche del suolo e del sottosuolo determinano la possibilità di generare un inquinamento significativo. Si rende pertanto necessario integrare quanto stabilito ai punti precedenti, nonché individuare posizione e caratteristiche degli interventi impiantistici e gestionali atti ad evitare la propagazione degli inquinanti, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ eliminazione del pericolo di veicolazione preferenziale attraverso la sigillatura dei pozzi in disuso interni al sito e la protezione esterna di quelli in esercizio; ▪ regimazione delle acque di prima pioggia provenienti dalle aree potenzialmente interessate da sporcamenti o versamenti, in ossequio a quanto disposto dallo specifico regolamento regionale, anche tenute presenti l'eventualità di spandimenti incidentali e la necessità di allontanare e raccogliere i prodotti conseguenti le operazioni di spegnimento di incendi; ▪ predisposizione in prossimità dei punti di possibile impiego di dispositivi di emergenza (materiale assorbente, tappetini polimerici da sistemare sulle caditoie, cuscinetti gonfiabili da introdurre nelle linee fognarie, ...) tali da impedire che l'inquinante raggiunga le fognature attraverso le caditoie ed i pozzetti di ispezione; ▪ disposizione di sistemi per l'intercettazione automatica dello scarico qualora sia rilevata la presenza anomala di inquinanti a monte del punto di immissione nel corpo idrico recettore; ▪ allestimento di procedure formalizzate per la gestione delle situazioni di emergenza.
<p>Ib</p>	<p>Occorre inoltre valutare la propagazione degli stessi inquinanti, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la compatibilità di stoccaggio, adeguatezza delle tubazioni di intercettazione e sistemi di contenimento ▪ la separazione delle intercettazioni interessate e fermo, per quanto possibile ▪ l'organizzazione all'aperto, e l'installazione di pozzetti di raccolta ▪ l'eliminazione interamentee la disposizione al livello nei serbatoi rilevare precocemente ▪ la sostituzione 	<p>III</p>	<p>Le generali caratteristiche idrogeologiche del sito determinano un'elevata probabilità di inquinamento su elementi vulnerabili ambientali e territoriali nel caso si verifichi un evento incidentale. Per limitare gli eventuali impatti conseguenti ad un evento incidentale quindi si rende necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ valutare le caratteristiche idrogeologiche puntuali (soggiacenza, direzione di flusso, permeabilità, gradiente, ecc.) in prossimità del centro di pericolo, in modo da poter definire gli interventi che si rendessero necessari al contenimento dell'inquinamento tenendo in debito conto le caratteristiche di vulnerabilità del territorio circostante (pozzi ad uso potabile, canali di irrigazione, corsi d'acqua, ecc.) e l'immediata attivazione delle misure previste; (*) ▪ provvedere alla stima dei tempi per il raggiungimento dei bersagli della contaminazione da parte degli inquinanti; (*) ▪ predisporre, qualora gli esiti delle predette valutazioni lo giudichino opportuno, gli essenziali sistemi di messa in sicurezza di emergenza in modo da poter garantire l'immediata operatività ed efficacia degli interventi al verificarsi dell'incidente (es. barriera idraulica); ▪ impiegare serbatoi fuori terra in luogo di quelli interrati; ▪ realizzare la copertura dell'area destinata al nuovo stabilimento con uno strato di adeguata potenza di materiale litoide non permeabile; ▪ impiegare tubazioni aeree in luogo di quelle interrate.

(*) NON PER IL CASO DI PERICOLI DOVUTI UNICAMENTE A SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI



STABILIMENTI "SOTTOSOGLIA SEVESO"

(ex art.19 Variante al PTC)

Ad oggi le soglie che danno luogo all'art.19 sono quelle riassunte in tabella, con i principali vincoli urbanistici ai nuovi insediamenti:

SOSTANZE PERICOLOSE CLASSIFICATE COME:	SOGLIA (TONNELLATE) CHE DETERMINA L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 19 NDA
MOLTO TOSSICHE (con rischio descritto dalla frase "Molto tossico per inalazione, R26")	1
TOSSICHE (con rischio descritto dalla frase "Tossico per inalazione, R23")	10
INFIAMMABILI (appartenenti alla categoria 6 della Parte 2 Allegato I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/2005)	1000
Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI (appartenenti alla categoria 7b della Parte 2 Allegato I d.lgs. 334/1999 e d.lgs. 238/05)	1000
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (appartenenti alla categoria 9i della Parte 2 All. I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/05)	20
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE (appartenenti alla categoria 9ii della Parte 2 All. I d.lgs. 334/99 e d.lgs. 238/05)	40
ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, con rischio descritto dalla frase "Libera gas tossici a contatto con l'acqua, R29"	10
Prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1 All. I d.lgs. 334/99	500

→ Incompatibili con elementi A e B Tab. 1 all. dm 9/5/01 (r=200 m dal perimetro)

→ Incompatibili con elementi A e B Tab. 1 all. dm 9/5/01 (r=100 m dal perimetro)

Mai ammessi nelle zone ad "ALTISSIMA vulnerabilità ambientale"

Condizionati a verifica nelle zone ad "ELEVATA vulnerabilità ambientale"

TERMINI PER L'ADEGUAMENTO DEI PRG

Entro il 27/4/2012: da quella data i Comuni non adeguati non possono più adottare Varianti strutturali al loro PRG (art. 20 Variante al PTC).

Inoltre:

□ entro il 7/7/2011 la Regione aveva previsto dovessero essere **avviate** le procedure per integrare l'Elaborato RIR nel PRG

□ **vige la norma immediatamente vincolante ex art. 20 Variante al PTC** che esclude comunque:

- nuovi elementi vulnerabili di cat. A o B in aree di esclusione
- nuovi stabilimenti "Seveso" prossimi a cat. A o B o in aree di incompatibilità ambientale.

PROCEDURE DI ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

CASO 1 - comuni **sede di stabilimento**, nonché **contermini** sul cui territorio ricadono le **Aree di danno**:

erano tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica entro il 28 aprile 2012 (variante strutturale L.R. 1/07).

Trascorsa inutilmente tale data, è fatto divieto di approvare "altre" varianti strutturali.

PROCEDURE DI ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

CASO 2 - comuni **contermini** sul cui territorio ricadono ***Aree di Esclusione e/o di Osservazione:***

sono tenuti ad adeguarsi **a seguito dell'avvenuto adeguamento da parte del comune sede di stabilimento Seveso.**

L'Amministrazione può:

- predisporre una variante strutturale in regime di co-pianificazione (L.R. 1/2007);
- includere l'adeguamento del PRG alla "Seveso" nella prima variante generale di Piano.

Per le varianti, il cui contenuto sia esclusivamente rivolto all'adeguamento alla "Seveso", non si effettua la VAS come da delibera regionale.

CONTENUTI MINIMI DELLA VARIANTE DI ADEGUAMENTO

(in aggiunta a già previsto dalla legge regionale urbanistica)

- **ELABORATO TECNICO RIR** integrato con valutazione di compatibilità territoriale ed ambientale dello stabilimento;
- **N. 1 TAVOLA GRAFICA di macro-zonizzazione ambientale** con individuazione di ***Aree ad altissima vulnerabilità ambientale, Aree a rilevante vulnerabilità ambientale, Aree a ridotta vulnerabilità ambientale, confini dello stabilimento Seveso;***
- **N. 1 TAVOLA GRAFICA di compatibilità territoriale** con **categorizzazione**, su tutto il territorio comunale, **degli *elementi territoriali, areali e puntuali*** ai sensi della tab. 1, punto 6.1.1 allegato al DM 1 maggio 2001 (almeno le categorie A a B), ***eventuali stabilimenti sottosoglia e relativa area di esclusione;***

Eventuali confini dello stabilimento, inviluppo delle aree di danno, Aree di esclusione, Aree di osservazione;

- **NORME** integrative alle Norme di Attuazione del PRG, per le aree da assoggettare a specifica regolamentazione.

CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

Ciascun soggetto (*gestore, comune ospitante, comuni limitrofi*) mette a disposizione gli **elementi di conoscenza** necessari per la valutazione della vulnerabilità territoriale ed ambientale, affinché i comuni ne possano tenere conto nella predisposizione delle proprie varianti urbanistiche, cosicché possano essere adottate le **misure opportune** al fine di **minimizzare gli effetti nel caso di incidente.**

OSSERVAZIONE CONCLUSIVA

Gli autori auspicano che altre Province adottino strumenti simili, operando per una sempre maggiore integrazione tra la cultura "Seveso" e l'urbanistica, nel ruolo che ha la Provincia di governo del territorio di "**area vasta**", portatore di una visione d'insieme non condizionata dai particolarismi tipici del livello municipale.

Disponibili per le Vostre domande e osservazioni



RIFERIMENTI

Ing. Francesco NANNETTI

francesco.nannetti@provincia.torino.it

011.861.6797 - Servizio Tutela Ambientale, Provincia di Torino

Arch. Irene MORTARI

mortari@provincia.torino.it

011.861.6227 - Servizio Urbanistica, Provincia di Torino

Ing. Sergio PRATO

sergio.prato@provincia.torino.it

011.861.6864 - Servizio Tutela Ambientale, Provincia di Torino

**[http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/
pian_territoriale/varseveso/varseveso1](http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/varseveso/varseveso1)**

http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/tutela_ambientale

**BUONA CONTINUAZIONE DEL
CONVEGNO VGR**